



MINISTERO DELLA GUERRA
SEGRETARIATO GENERALE

Ufficio ricompense guerra ROMA, 11 giugno 1922

N di prot. 17000 sp. R. C. Risposta al N. del 19 Allegati N. 1 fase

OGGETTO: Reclamo per ricompensa collettiva al v. m.

A. S. E. il Tenente Generale
Cav. Adolfo Tettoni
Via Principe Umberto 100



E' stato trasmesso alla Commissione per l'esame delle proposte di ricompense collettive un nuovo reclamo inoltrato (a seguito del precedente) dal Col. Panicali Cav. Pietro, al fine di ottenere che lo Stendardo del Reggimento "Lancieri di Vercelli" venga decorato della medaglia d'argento al v. m. per l'azione svolta durante il periodo d'appiamento nel giugno e luglio 1916, a Monfalcone e Plava. -

Si trasmette il reclamo all'E. V. affinché voglia compiacersi esprimere il suo parere in merito e restituire poscia la pratica a questo Ministero prima del 16 c. m., giorno in cui avranno inizio le operazioni della predetta Commissione, la quale dovrà emettere al riguardo il giudizio definitivo.

PEL MINISTRO

Luigi

- Roma, 1921-22 - Stab. Poligr. Amm. Guerra

Riscontro: l'Ufficio, la data ed i numeri del presente.

MINISTERO
DELLA GUERRA
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma,

Mio caro Vassallo,

Ho personalmente esaminato la questione relativa al reclamo circa la commutazione della medaglia d'argento della medaglia di bronzo al valor militare concessa al Reggimento Lancieri di Vercelli, ma, con mio rincrescimento, debbo significarti che, allo stato degli atti, non è possibile alcun provvedimento favorevole, poiché la speciale Commissione per le ricompense collettive ha definitivamente espresso parere contrario.

Credimi sempre con i migliori saluti

Onorevole
AVV. Ernesto VASSALLO
Deputato al Parlamento

ROMA

Handwritten notes and signatures:
- *Allegando*
- *con l'on. Vassallo*
- *gr. Vassallo*
- *Allegando*
- *con l'on. Vassallo*
- *gr. Vassallo*
- *Allegando*
- *con l'on. Vassallo*
- *gr. Vassallo*

*per la
una ci
L
Cm. Ric. p.
201 -*



*richiamare
la pratica*

ROMA

25

Novembre 1921

Carissimo Macchi,

Sarei indotto a presentare una Interrogazio-
ne alla Camera per lumeggiare e sollecita-
re una complicata ed incresciosa vertenza che
da anni che da anni attende essere definita
con giustizia da codesto Ministero, in esito
a taluni gravi reclami presentati fin dal
marzo 1917 dall'allora Tenente Colonnello
del Reggimento Lancieri Vercelli Nobile Pa-
nicali. Date però la delicatezza della
detta vertenza e la fiducia che io ho nella
premurosa ed imparziale azione che tu e il
Ministro potreste spiegare perchè si prov-
veda soddisfacentemente senza bisogno di
pubblicità politica o giudiziaria, per meri-
to degli stessi Capi dell'Amministrazione
della Guerra, mi rivolgo a te per pregarti
vivamente di volermi far sapere a che pun-
to trovasi l'inchiesta supplementare chiesta

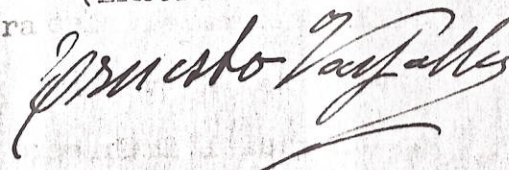
dal Colonnello Panicali ed affidata al Generale Tassoni, e per sapere, piu' specialmente, se la Commissione per le ricompense collettive abbia deciso sull'assegnazione della medaglia al valore chiesta dal citato Colonnello per il suo Reggimento in compenso di quanto fu da esso operato nella zona di Monfalcone durante il Maggio del 1916.

Domando in modo particolare che ogni definitivo giudizio sia sospeso fino a quando tu e il Ministro non abbiate presa cognizione della vertenza apportandovi il vostro alto spirito di imparzialità e di giustizia nello interesse della disciplina e del prestigio dell'esercito.

In attesa di un cortese affidamento, ti ringrazio e ti saluto cordialmente.

Dev-^{to}

A. S. I. MACCHI (Ernesto Vassallo)
S. Segretario M. Guerra
ROMA





Risposta al Foglio N. _____

del _____

CONSIGLIO DELL' ORDINE MILITARE DI SAVOIA

ELENCO delle Carte che si trasmettono a Ministero della Guerra

Ufficio Ricompense di Guerra

P. O. N.

Numero delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVI PER CUI SI TRASMETTONO	ANNOTAZIONI
1	Reclamo per concessione di ricompensa al v.m. a favore del regg.to Lancieri di Vercelli per le azioni di maggio-giugno e luglio 1916 in Montefalcone, diretto alla Commissione delle ricompense collettive dal Colonnello PANICALI Cav. Pietro, già appartenente al predetto reggimento;	MINISTERO GUERRA N° 170 19 GEN 1921 TITOLO <i>170</i> CLASSE <i>170</i> SOTTOCLASSE <i>170</i> FASCICOLO <i>170</i> SEGRETERIA GENERALE
1	RECLAMO presentato dal prefato Ufficiale superiore per ottenere una ricompensa al v.m.; per la quale sembra sia stato precedentemente proposto per i fatti d'arme soffriferiti; per la relativa istruttoria in conformità degli accordi verbali presi col Capo Ufficio Personale Generali (Comm. Civaliero), e col capo di cotesto Ufficio (Cav. Mininni) avvertendo che le autorità che dovranno esprimere il loro parere in merito ai reclami stessi sono le seguenti: = Generale Di Sambuy Conte Vittorio = già comandante del Reggimento Vercelli; = Magg. Gen. Milanese Cav. Arturo = già comandante della Brigata = ora della Divisione Cavalleria Udine; = S. E. ten. gen. Tettoni Cav. Adolfo = già comandante il VII° C. d' A., ora in congedo a Roma; = S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d' Aosta = già comandante la 3^a Armata = Firenze; = S. A. R. il Conte di Torino dell' Arma di Cavalleria (Milano).	

si ritiene conveniente

le autorità summenzionate perchè emettano pareri distinti
su ciascuno dei reclami in parola

d'ordine
IL COLONNELLO
Segretario dell'Ordine Militare di Savoia
(Nino VILLA SANTA)

Villa Santa

N. 883 di protocollo

RISERVATO

FIRENZE
= FIRENZE, addì 24 LUGLIO 1912

Rac.

Ris. Personale



Risposta al Foglio del

N. Divisione

CONSIGLIO

DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

e Commissione per l'esame delle proposte di Ricompense Collettive

ELENCO delle Carte che si trasmettono a MINISTERO della GUERRA

Segretariato Generale Ufficio Ricompense di Guerra R.C.M.A.

Numero delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVI PER CUI SI TRASMETTONO	ANNOTAZIONI
3 (tre)	I N C A R T A M E N T O riflettente il reclamo per la concessione di una ricompensa al valor militare allo stendardo del Reggimento "LANCIERI DI VERCELLI", Che si trasmette a cotesto Ministero a seguito della lettera pari N° stata inviata il 20 corrente con piego raccomandato N° 1684... per essere esaminato nei riguardi delle accuse mosse dal colonnello PANICALI cav. Pietro, nel redigere il reclamo suddetto, a carico di alcuni suoi superiori ed inferiori. d'ordine IL COLONNELLO di S.M. Segretario dell'O.M. di Savoia e della Commissione per le Ricompense collettive (Nino VILLA SANTA) <i>Nino Villa Santa</i>	Ricompense Collettive <i>PR</i> SECRETARIATO GENERALE 28 LUG 1922

Commissione per l'esame delle proposte di
Ricompense collettive per la guerra
1915-1918
=====



PRESIDENZA

Firenze, 19 LUGLIO 1922

Al

MINISTERO della GUERRA
Segretariato Generale = Ufficio Ricompense di Guerra

R O M A
=====

La Commissione per l'esame delle proposte di ricom-
pense collettive ha preso in esame nella seduta tenutasi a
Roma il 16 Giugno u.s. un reclamo del Colonnello di cavalleria

P A N I C A L I cav. P i e t r o

relativamente ad una medaglia al valor militare da assegnar-
si allo stendardo del reggimento "Lancieri di Vercelli" per
la parte presa alle azioni svoltesi nella zona di Monfalcone
nel Giugno-Luglio 1916.

La Commissione facendo astrazione dalla parte perso-
nale nel valutare i titoli di merito del reggimento, risultan-
ti sia dal reclamo in parola, sia da un altro incartamento cor-
redato dai pareri di tutte le autorità gerarchiche, ha conces-
so al reggimento stesso la commutazione in medaglia d'argento
al v.m. della medaglia di bronzo già concessa per altri fat-
ti d'armi con R.D. 5 Giugno 1920, assolvendo perciò il suo com-
pito al riguardo.

Dallo studio dell'incartamento è risultato però che
la questione può essere ancora oggetto di esame disciplina-
re, date le accuse che dal colonnello PANICALI sono state mos-

se nei riguardi di alcuni suoi superiori ed inferiori.

Senza attendere l'esaurimento di tutte le pratiche relative alle ricompense collettive, si ritiene opportuno trasmettere a cotesto Ministero l'incartamento stesso per il seguito disciplinare che crederà di dargli.

IL GENERALE d'ESERCITO
Presidente della COMMISSIONE
(E. F. di SAVOIA)

E. F. di Savoia

COMMISSIONE per l'ESAME per le RICOMPENSE COLLETTIVE
per la guerra 1915-1918.

.....000000000000.....

La Commissione nominata da S.E. il Capo di S.M. dell'Esercito
per l'esame delle proposte di ricompense collettive (Dispaccio del
Comando Supremo N° 45171 di protocollo R.I. in data 22 Marzo 1919),
nella seduta tenuta oggi *16 Giugno 1922* in Roma, ha espresso il
seguito parere in merito al R E C L A M O per concessione di una
ricompensa al

*Reggimento Lancieri di "Vercelli" per le azio-
ni di Maggio - Giugno e Luglio 1916 in Monfalcone.*

*Parere favorevole alla com-
mutazione in medaglia d'argento della me-
daglia di bronzo già concessa con R.D. 5 giugno 1920
aggiungendo la benemerenza del maggio-luglio 1916*

ESITO della VOTAZIONE
! N° *tre* voti favorevoli
! " *uno* voti contrari

IL MEMBRO

IL MEMBRO

IL MEMBRO

IL MEMBRO

A. Serrhini

Farinelli

Morini

IL PRESIDENTE

Colletti

IL SEGRETARIO

Gillesi Santa

RECLAMO del Colonnello Pietro PANTUCCI per ottenere la commutazione in medaglia d'argento della medaglia di bronzo concessa al reggimento LANCIERI DI VERCELLI (con R.D. contenuto nel B.U. 5 Giugno 1920 Dispensa N. 47 per il contegno tenuto il 3 - 4 novembre 1918)

=====

Pur osservando che il reclamo è mosso da ufficiale che non aveva autorità per farlo, (e quindi a scopi personali), le autorità gerarchiche concordano nel compenso nel riconoscere le benemerite del reggimento.

Il Generale MILANESI, già comandante la 7a Brigata di cavalleria, conferma il giudizio espresso precedentemente per la concessione di medaglia d'argento e propone che alla motivazione venga aggiunto la data: Maggio - Luglio 1916 - Monfalcone.

Il Generale TETTONI non ritiene di dover proporre la medaglia d'argento.

Il Generale SAMBUY non reputa, come parte interessata, di esprimere un giudizio, ma desidererebbe che la medaglia d'argento fosse concessa al Reggimento.

S.A.R. il Conte di Torino è favorevole alla commutazione proposta e all'aggiunta da farsi alla motivazione.

S.A.R. il Duca d'Aosta esprime il parere che il reclamo sia sottoposto all'esame della commissione.

S.E. il Gen. DIAZ si associa al parere di S.A.R. il Duca d'Aosta.

Vercelli
Il Colonnello di S. M. Segretario della Commissione
per l'esame delle proposte di ricompense collettive
per la Guerra 1915-18.

Il sottoscritto trasmette alla S. V. un nuovo reclamo diretto
alla Commissione delle ricompense collettive nella fiducia che
verrà preso in esame perché presenta fatti nuovi di non
dubbia importanza e dimostrazione del grande e provvido
valore addimistrato dal Regg. Lancieri di Vercelli nel 1916,
durante l'assedimento del Guigno e Luglio in Montefalcone e Ram.

Tali fatti nuovi sono comprovati da quattordici allegati
originali di cui il sottoscritto unisce anche copia, con viva
preghiera di pronta restituzione o degli originali o delle copie,
con dichiarazione di autenticità, perché tali documenti
devono essere subito presentati all'Autorità Militare che
il Ministero sta per incaricare di una nuova inchiesta
provocata da reclami di carattere disciplinare inoltrati
dal sottoscritto.

Roma 1° Aprile 1922

Il Colonnello di Cavalleria
Pietro Panicali

COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI RICOMPENSE COLLETTIVE
per la Guerra 1915-1918

1142 Ri¹⁰

Firenze, 5 Aprile 1922

I Reclamo
16 Allegati

E' stato trasmesso alla Commissione per l'esame delle proposte di ricompense collettive un nuovo reclamo inoltrato (a seguito del precedente) dal Colonnello PANICALI Cav. Pietro) al fine di ottenere che lo stendardo del Reggimento "LANCIERI DI VERCELLI" venga decorato della Medaglia d'argento al V.M. per l'azione svolta durante il periodo d'approdamento nel giugno e luglio 1916, a Monfalcone e Plava.

Si trasmette il reclamo all'E.V. affinché voglia compiacersi esprimere il suo parere in merito, e restituire poscia la pratica a questa Segreteria dell'O.M.S. (Via Venezia 3 - Firenze) per mezzo della Segreteria del Consiglio dell'Esercito (Cap. Gastinelli).

=====

A. S. F. 11
Ten. Generale
TETTONI C

R O M A

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
(Col. Villa Santa)

1149 Ris L

Firenze, 5 Aprile 1932

Caro Gastinelli,

La pratica di reclamo che ti accludo è stata inoltrata dal Col. Panicali per ottenere la concessione al Regg. "Lancieri di Vercelli" della Med. d'Argento per le azioni di Monfalcone e Piava (1916), e deve essere sottoposta al parere di varie autorità gerarchiche, fra le quali il Gen. di SAMBUJ.

Ti prego perciò di rimetterla al suddetto Generale, accompagnata dalla precedente pratica che deve trovarsi presso il Ten. Mosca dell'U. Ric.

Potrai magari interessarti tu stesso di ritirarla curandone la restituzione al mio indirizzo.

Saluti cordialissimi.

P.S. Quando la pratica ti verrà restituita dal Gen. Sambuj ti prego di sottoporla a S. E. TETTONI, sostituendo il foglio di accompagnamento. Ciò per risparmiare tempo e per evitare che la pratica possa andare smarrita in troppi viaggi.

Il plico accluso ti prego farlo recapitare al Col. PANICALI presso l'Hotel Milano.

Firenze, 5 Aprile 1922

Caro Panicali,

Ho ricevuto la tua pratica e mi affretto a dartene riscontro, rinviandoti gli originali dei documenti. Ho trattenuto presso di me le copie, autenticandole.

Sarà mia cura di svolgere la nuova istruttoria colla massima sollecitudine e ti auguro di tutto cuore che l'esito possa essere quello da te desiderato.

Coi migliori voti affinché tu possa ottenere anche il riconoscimento del tuo buon diritto in confronto al provvedimento che ti ha collocato anzi tempo in P. mi è cara l'occasione per inviarti i miei saluti cordiali ed una stretta di mano.

(H. M. Milano)
Russo



Commissione per l'esame delle proposte di ricompense collettive per la guerra 1915-1918

La Commissione nominata da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito per l'esame delle proposte di ricompense collettive (dispaccio del Comando Supremo n.º 45171 di prot. R. I. in data 22 marzo 1919), nella seduta tenuta oggi 3 novembre 1921 in ^{Roma} ~~zona di guerra (Trieste)~~, ha espresso il seguente parere in merito alla ^{richiesta} ~~proposta~~ di concessione di una ricompensa al **Regg. Lancieri di Vercelli**

una la commutazione in medaglia d'argento della medaglia di bronzo al V.M. concessa con R. U. 5 giugno 1920 Disp. 47 per la parte presa durante l'inseguimento del nemico (Tagliamento 3-4 Novembre 1918), aggiunto la concessione del maggio 1916 / Montebello
Parere contrario

ESITO DELLA VOTAZIONE: | N. ^{due} ~~tre~~ voti favorevoli.
| N. ~~tre~~ ^{due} voti contrari.

IL MEMBRO:

A. Serbelloni

IL MEMBRO:

M. S. Montanari

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

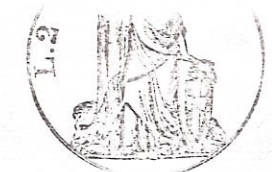
F. Tassi

IL PRESIDENTE:

E. D. L. L. L.

Il segretario:

A. Ricci Sante



Prov. di RAVENNA

Una Commissione speciale per le ricompense
collettive



Nel 1916 la IV^a Divisione di Cavalleria, di cui faceva parte il Regg^{to} Lancieri di Vercelli, sostitui nella notte dell'11 Maggio la Fanteria nell'occupazione delle trincee nella zona di Monfalcone - quale Ten^{te} Col^{lo} del Regg^{to} Vercelli mi venne subito dato il comando tattico del Regg^{to}, cui erano affidate le trincee di Mandria. Tale comando dovette ^{a mesi alternati} tenersi con il Col^{lo} di Lambry L^{te} Vittorio, com^{andante} titolare, che frattanto in Monfalcone conservava il comando disciplinare ed amministrativo. Il Regg^{to} aveva il 1^o e 2^o sq^{ue} e le due sez^{ioni} mit^{ragliatrici} in trincea, il 3^o e 4^o sq^{ue} di rincalzo nelle retrostanti casematte. Sulla destra del Vercelli il Regg^{to} Mirra faceva le trincee di Adriadino al mare; sulla sinistra era il Regg^{to} Guido.

Nel pomeriggio del 14 Maggio il nemico aprì un terribile bombardamento sull'Adria, apportando pesanti notevoli danni e qualche perdita anche su Mandria. Verso le ore 22 giunse da Monfalcone il colonnello del Regg^{to} Mirra per assumere la direzione della difesa dell'Adria dove, agli ordini del magg^{ore} Celebrini, il Regg^{to} Mirra, nuovo al fuoco come tutta la Divisione, era stato scosso da notevoli perdite e dalla distruzione di parte delle trincee. Nelle mie visite constatavo l'alto morale dei reparti

del Vercelli in trincea, anche del 1° sq^{re} per la cui trincea venivano
trasportati molti feriti dall'Adria, e verso la mezzanotte passarono
no gli sq^{re} del Mizza che, per un equivoco di comando, avevano
lasciato la loro trincea - Verso le ore 5 giunse il cap^{ro} Aloisi,
che aveva assunto il comando di Adria, perché ferito il Maggiore
Celebrini, per notificare che il nemico aveva invaso le trincee verso
l'Adria-Verke, e che Mizza non era più in forza per arrestare l'avanzata.
Era frattanto giunto l'ordine per telefono che il 3° e 4° sq^{re} Vercelli
andassero a rinforzare il Mizza. Comprendendo che nel critico mo-
mento era necessaria la presenza di un ufficiale superiore all'Ad-
ria, offrii al colonnello Solaro del Borgo del Mizza di andarne a pren-
dere io il comando, esprimendo però la necessità di essere sostitui-
to dopo un'ora, non potendomi assumere la responsabilità di la-
sciare per maggior tempo il comando affidatomi di Mandica.

Fattomi sostituire in tale comando dal capitano più anziano, a-
vanzai col ten^{te} Ricchetti, mio aiut^{ante} maggiore, verso l'Adria. Trovai
il 3° e 4° sq^{re} Vercelli giunti allora, dove principiavano le trincee del
Mizza, e dissi ai capitani che bisognava andare ad attaccare il nemico
che era penetrato nell'Adria. Feci subito avanzare il 3° sq^{re}, disposto
perpendicolarmente alla trincea, ed il 4° in fila indiana lungo la
trincea stessa - Presso l'Adria-Verke un fitto fuoco di fucileria, mi-
ragliatrici, seguito dopo anche da lancio di bombe a mano, arre-
stò la nostra marcia. Feci distendere il 4° sq^{re} a sinistra del 3°
che, in quel senso, appai rotto, intricato ed a noi del tutto co-
nosciuto, si era allontanato troppo dalla trincea.



Per un ora e $\frac{1}{2}$ a due soli squadrons fratelli, subendo notevoli perdite sostennero il combattimento, muniti del solo moschetto, arretrando al massimo dai 70 ai 100 metri, specialmente sulla destra più premuta dal nemico, impedendo l'avanzata ad un intero battaglione nemico potentemente armato. Il tenente Curreno, unico rimasto dei subalterni del 3° sq^{no}, essendo stati feriti gravemente gli altri tre, invano tentò di far funzionare una bombarda trovata sul posto, perché dopo due colpi era inservibile. In rinforzo venne un sottotenente con 20 uomini del genio, ma dovette farli distendere a larghi finii intervalli lungo la trincea, del tutto sgovernata, per la sorveglianza sul fianco sinistro e sul tergo dei miei squadroni. Giunse anche metà circa del 5° sq^{no} Nizza che mandai a rinforzare la destra, ma non entrò in azione che più tardi, nell'attacco verso Q. 12.

Alla 6 $\frac{3}{4}$ cedetti il comando al cap^{no} Aloisi e di corsa andai a riprendere il comando di Mandria. Poco dopo, per il sopraggiungere di un battaglione di fanteria e di altri squadroni dalla Marsilliana, il nemico fu ricacciato dalle trincee di Adria. Il 3° e 4° sq^{no} vennero impiegati nel tentativo fatto di riprendere la Q. 12 anzitutto, che il nemico aveva potentemente occupata e da cui partiva un fitto fuoco di mitragliatrici. Il 4° sq^{no} uscì egualmente per l'attacco, ma solo il cap^{no} Carpenetto con circa un plotone poté giungere ai piedi della posizione. Un fitto fuoco di interdizione

impedì agli altri reparti di portargli aiuto, sicché, dopo aver subito altre perdite, nell'impossibilità di prendere la quota e di ritirarsi, anche perché i nemici lo stavano aggirando, dovette arrendersi con circa 20 lancieri superstiti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 15 il bombardamento riprese intenso, specialmente sulle adiacenti trincee del Regg^{to} Guide che vennero occupate dal nemico, il quale, da posizione dominante, prendeva d'infilata le trincee di Mandria. Il Regg^{to} Vercelli pronto ed intrepido provvide alla nuova grave minaccia. Ammirabile la condotta del 2^o sq^{re} che parò subito il fianco sinistro con pattuglie, che feci subito rinforzare da un plotone Vercelli e da un plotone del 1^o 1/2 sq^{re} del Regg^{to} Lucca, venuto a sostituire quale rincalzo il 3^o e 4^o sq^{re} Vercelli rimasti all'Adria.

Un'antistante lunetta era tenuta da un plotone del 2^o 1/2 sq^{re} Vercelli, al comando del Ten^{te} Bernasconi. Il bombardamento aveva quasi distrutto e però ostruito il lungo camminamento che vi conduceva, essendo la lunetta assai vicina alla trincea nemica. Coll'occupazione della trincea delle Guide quel posto avanzato veniva a trovarsi tra due fuochi. Il Ten^{te} Olivio, spontaneamente offertosi, riuscì a portare, strisciando allo scoperto, un mio biglietto al Ten^{te} Bernasconi con cui lo autorizzavo, se del caso, alla ritirata; ma mi riportò che il Ten^{te} ed il plotone avevano deciso di rimanere nel posto. Tutta la sistemazione di manovra venne così integralmente e valorosamente mantenuta finché i Bersaglieri non accorsero a riprendere la trincea delle Guide.

Posso in piena coscienza dichiarare che nelle giornate del 14-15 Maggio i quattro squadroni e le due seg^{ue} unit^{arie} del Regg^{to} Vercelli salvarono due volte col loro valore e con la loro iniziativa la gravissima situazione.

Neppure un uomo mancò al proprio dovere, molti gli atti eroici e non sempre vennero poi adeguatamente ricompensati. Si distinsero anche gli ufficiali medici, ed il capellano del Regto ottenne una medaglia d'argento per avere prestato l'opera sua anche ai feriti del Regg^{to} Mixia, spingendosi dove più forte era il combattimento. Similmente i portaf feriti del Verelli provvidero anche al trasporto dei feriti del Mixia ed ottennero diverse ricompense per il loro valore.

Non posso precisare quali furono le perdite del Regg^{to} in Montebelluna, poiché il Comando del Regg^{to} Savoia, in cui è stato fuso il disciolto Verelli, ed al quale io mi sono rivolto in proposito per mezzo del Comando della 1^a Divisione di Fanteria, al quale io sono effettivo, ha risposto con foglio N. 3916. Del corrente mese che non gli è stato possibile rinvenire il Diario Storico del Verelli riferentesi a quell'epoca. Io ricordo però che il 3^o e 4^o sq^{re} nell'azione del 15 verso R. 8 e R. 12 erano su sette plotoni, essendo rimasto comandato alla Moudriaquel lo del Ten^{te} Lombard, ed ebbero, su sei subalterni presenti, quattro feriti, tra cui i sott^{ti} Licogna e Roccegiovane dichiarati mutilati di guerra in conseguenza della ferita. Nella truppa, poco più di 300 lancieri, tra i 28 ed i 30 furono i morti, una cinquantina i feriti. Ho già detto come il Cap^{mo} Carpenetto e circa 20 lancieri vennero fatti prigionieri per essersi spinti innanzi tutti su R. 12.

Tale quota venne ripresa al nemico il 15 giugno. Il 2^o sq^{re} Verelli, che faceva prima parte del rimbalzo ai miei ordini, nella preparazione dell'azione, venne poi impiegato nell'attacco della posizione con uno sq^{re} del Regg^{to} Aquila e due compagnie di fanteria. Perirono del 2^o sq^{re}, mi pare due lancieri, ed il prode Ten^{te} Bernasconi, proposto per tre ricompense al valore durante
il corso di Montebelluna in giugno

Il 25 giugno il Regg^{to} su quattro sq^{ue} ed un prode Battaglione di fanteria, agli ordini del Col^{lo} di Sambuy, uscirono per un'azione dimostrativa verso Q. 77 per facilitare alla fanteria l'azione principale su Q. 121 e Q. 85. Questa non poté essere iniziata, ma la dimostrazione si svolse egualmente durante tutta la notte, anche con parziale occupazione di un'antistante trincea per parte del Battaglione. Solo una provvida bassa nebbia sortì il mattino impedì che la ritirata si compisse senza gravi perdite.

La notte del 3 sul 4 luglio l'azione dimostrativa verso Q. 77 venne ripetuta con tre sq^{ue} ed una sez^{ione} mitr.^{ice} del Vercelli e tre compagnie di fanteria ai miei ordini. Sotto la protezione del fuoco degli squadroni la sez^{ione} Pettiga del Ten^{te} Clivio riuscì ad aprire dei passaggi nell'intatto reticolato di una trincea, posta ai piedi della quota, occupata dal nemico alle estremità anche con mitragliatrici. Nella trincea insuppero prima ardite pattuglie del Vercelli con il cap^o Bruti-Liberati, poi successivamente il 1^o sq^{ue} con la sez^{ione} mitr.^{ice}, gli altri due sq^{ue} ed una compagnia. Tale occupazione venne mantenuta tutta la notte, quantunque la trincea non fosse rovesciabile perché mitragliatrici nemiche la colpivano da tergo dal casumina-mento che conduceva alla quota retrostante Q. 21, mentre per il terreno roccioso non era possibile riempire i sacchi a terra. Frattanto la Brigata Cremona aveva brillantemente prese d'assalto Q. 121 e Q. 85, ma al mattino l'occupazione era ridotta solo a parte di Q. 85, per il che le truppe ai miei ordini, bersagliate da fronte e sui fianchi, ebbero l'autorizzazione per la ritirata che fu compiuta nel mattino ordinata sotto la protezione del 1^o sq^{ue} e della sez^{ione} mitr.^{ice}, in tempo per evitare gravissime perdite. L'azione venne lodata con il seguente ordine del giorno del Generale Com^{andante} la Divisione, diretto al Comando del Vercelli: "Voglio cotesto Coman-
do esprimere al Ten^{te} Col^{lo} Lav. Pannicelli ed agli sq^{ue} (ufficiali e truppa)

da lui comandati nell'operazione del 3 sul 4 verso R. 77 tutto il mio
compiacimento per il modo col quale era venne condotta ed eseguita.
E sia di ricompensa al dovere compiuto da quei reparti il sapere che
una compagnia di R. 85 un gran numero di valorosi sonati nella Brigata
Cremona anche quelli del Regg^{to} Vercelli hanno prestato il loro contributo
per avere impedito ai difensori nemici di R. 77 di portare il loro aiuto
a quelli di R. 85 tenendoli impegnati per tutta la notte, minaccian-
doli e rubando un fornello e il fuoco. f. 2. f. 3. Minacci.

Nella zona di Monfalcone il Regg^o Vercelli rimase più di settanta giorni continuamente in prima linea senza alcun riposo, con gli squadroni o in trincea o di rincalzo, o in riserva impiegati sempre nelle faticose e pericolose corse per il trasporto munizioni e viveri. Miserevole era ridotto lo stato fisico, tanto che spesso lo stomaco rifiutava il cibo, ma l'animo si mantenne sempre invitto per lo spirito di dovere e di Corpo elevatissimi. Poche le mancanze disciplinari; diversi i feriti che vollero permanere in trincea; un solo caso di debolezza d'animo: un caporale, che pure aveva compiuto pienamente il suo dovere, si toglieva con un colpo di moschetto la vita lasciando scritto che non aveva più la forza di assistere allo strazio dei compagni.

Nelle successive operazioni, fino al 10 gennaio 1917, nella zona di Plava il Regg^{to} non ebbe modo di particolarmente distinguersi, ma in trincea, nei faticosi lavori di trincea, nei pesanti trasporti di materiale si comportò sempre con onore, riscuotendo non pochi elogi dai superiori.

I fatti di valore da me narrati possono essere in gran parte confermati dal Gen^{le} Di Jambuy C^{te} Vittorio, allora abile valoroso comandante del Reggimento, che tanti ne direbbe e compì di persona e tanti ne conosce che a me sono

ignoti o non completamente noti per poterli qui citare. Io ho esposto quanto ho visto di persona o constatato vero per testimonianze e rapporti di indubbio valore ricevuti.

Credo di avere compiuto il mio dovere insistendo con ogni mia forza dal 1916 ad oggi nel richiedere sia concessa una medaglia d'argento al valore militare per lo MENDANTO del Regg^{to} Lancieri di Verelli, "il nessuno secondo", come dice il suo motto, nelle azioni cui parteciparono i Reggimenti della IV^a Divisione di Cavalleria nella zona di Moulafalcone; e credo di avere diritto di inoltrare la presente proposta, perché nelle giornate del 14, 15, 16 Maggio e del 3 Luglio io ero comandante tattico del Reggimento, ed in quelle del 15 Giugno e del 27 Giugno io comandavo gli squadroni del Regg^{to} che erano di rincalzo o di riserva in azioni in cui erano impegnate forze di alta linea e di diversi corpi.

Il Regg^{to} Verelli ha già ottenuto una medaglia di bronzo al valore militare, con dispensa 47 G. M. del 5 Giugno 1920, con la seguente motivazione:

"A piedi ed a cavallo si distinse per continue prove di ardimento, fermezza e fedeltà al dovere. Nell'inseguimento del nemico ne attaccò con slancio ed ardimento la retroguardia al tagliamento e ne travolse le ultime rennine, contribuendo efficacemente allo sfruttamento della Vittoria. (Compimento, 3-4 Novembre 1918).

Corino 26 Dicembre 1920

Colonnello di Cavalleria

Giudice al Tribunale M^{re} Speciale di Corino

Pietro Pomicini

Roma, 15 marzo 1921

L'esposizione dei fatti descritta dal Col. PANICALI risponde in complesso a verità. Debbo solo osservare che non ho mai lasciato il comando tattico del Reggimento: il Ten. Col. Panicali assunse il comando della linea occupata dai Lancieri di Vercelli - due squadroni in trincea e due di rincalzo - In casi estremi egli era anche autorizzato a servirsi degli squad. di rincalzo senza averne chiesta autorizzazione. In detto comando si doveva alternare con l'altro ufficiale superiore del reggimento. Lasciai il comando del reggimento per una ventina di giorni, dopo il 17 di maggio, per assumere la responsabilità del sottosettore di Adria-Werke e dirigere la ricostruzione della linea difensiva stata distrutta nei giorni precedenti, temporaneamente presidiata da Fanti e da Cavalieri appiedati di Nizza e di Vercelli.

Io che ho avuto l'onore e la fortuna di portare al battesimo del fuoco i Lancieri di Vercelli sono fiero e orgoglioso del contegno tenuto a Monfalcone dal bel Reggimento in difficili e critiche circostanze. Confesso che rimasi disilluso quando seppi delle onorificenze concesse per tale occasione ad altri corpi. Parlandone con Superiori, mi fu detto che non era stata avanzata proposta per il Reggimento, perchè non tutti gli squadroni avevano partecipato alle varie azioni. Ora questo non risponde alla verità dei fatti: Tutti gli squad. furono impegnati nei giorni 14, 15 e 16 portando indubbio contributo alla sicurezza di Monfalcone, e successivamente a turno tutti gli squadroni presero parte ai fatti di Q. 77.9 di Q. 12 e alle altre minori azioni del settore.

Da poco il Reggimento è stato sciolto dopo breve ma gloriosa vita. Il cuore di tutti gli antichi lancieri azzurri si riempirebbe di giubilo alla notizia di una medaglia d'argento concessa all'amato Stendardo, ma Io come colonnello mi reputo parte troppo interessata per esprimere un parere in proposito. Lascio ai Superiori il giudizio.

Il Generale di Brigata in P.A.S.

Già Comandante i Lancieri di Vercelli

Udine, 14 Aprile 1921

COMANDO DELLA DIVISIONE DI CAVALLERIA
=====

"parere in merito al reclamo per ricompensa al valor militare
relativo al Reggimento lancieri di vercelli" .

confermando quanto dichiara il generale DI SAMBUY, già comandante il
Reggimento vercelli, e cioè di non aver mai lasciato il comando tattico
del Reggimento, non so quale veste possa avere il tenente colonnello del
Reggimento per presentare un reclamo per ricompensa al valore per lo Sten-
dardo del Reggimento . Questo atto lascia il dubbio - già accertato dalle
superiori Autorità del tempo, poichè analogo reclamo sotto altra forma ed
in altri termini, è già stato presentato dal Colonnello PANICALI in altra
epoca, 1917, all'allora Comando Generale dell'Arma di Cavalleria - che la
fatta esposizione miri a scopi personali, come starebbe a provarlo altro
reclamo dello stesso Colonnello PANICALI che ho ora in esame .

Prescindendo dalle su esposte considerazioni e premesso che mi astengo
da tutte quelle confutazioni che la lunga esposizione fatta dal Colonnello
PANICALI richiederebbe per ciò che ha riflesso personale, concordo col Ge-
nerale DI SAMBUY anche nel confermare nel loro complesso le azioni svolte
dai diversi reparti del Reggimento vercelli nelle circostanze di tempo e
di luogo accennate dal Colonnello PANICALI .

Se non che i singoli episodi, pur avendo dato modo di apprezzare il di-
stinto contegno ed il valore dei reparti che vi hanno partecipato, procu-
rando loro anche particolari elogi, non raggiunsero quella misura da in-
durre le Superiori Autorità del tempo, che però non trascurarono di pren-
derli in esame, a ravvisare in essi gli estremi, in base alle vigenti di-
sposizioni, per una vera e propria ricompensa al valore allo Stendardo del
Reggimento .

La l'opera compiuta da questi ottimi reparti a Monfalcone non fu dimen-
ticata dal sottoscritto, chè, avendo avuto l'onore di comandare per ben

.../...

Reputando che il complesso delle benemerienze riportate dal Reggimento nella somma dell'impiego a piedi con quello a cavallo veniva a dare realmente diritto a degna ricompensa al valore collettivo, la mia proposta fu per Medaglia d'argento.

quindi oggi io non posso che riconfermare le mie proposte del 31 Dicem-
bre 1918 per Medaglia d'argento proponendo ciò che forse è sfuggito allora,
e cioè che nella motivazione alla data - Tagliamento (3-4 Novembre 1918)
sia fatta precedere quella di Monfalcone (Luglio=agosto 1916)



GENERAL DIVISION

Amulany

Concordo col G' Milanesi nel non comporre il pub. el Cel.
Pavisti si faccia promettere di una perfetta e riflett. in
tepp. che in quell' epoca e in quella localit. non present. il
comod. d'ella.

Ricordo il bel tempo come si sta; Dei Cambini della Verg^a di Calli.

appedati, e come d'ordine dei direttori contrarii ad ogni cosa d'indulgentia

subst. (also account of ed. M. C. 10 - ill 12 by also in

US6-memo d 1/2 in pitium alt (this number) - de Sir N. Cant. ¹⁸⁹⁴ for the

cada um, de non si hugges munda a pante, danto eram gentes - um le

Le est. è completa in ogni parte. Man. in. rig. d. m. - V. all. or.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE

UFFICIO RIMCOMPENSE DI GUERRA

Roma, 25 aprile 1922



Nel mio parere in data 15 marzo 1921 sul reclamo del dicembre 920 del Col. Panicali concludevo facendo l'augurio che fosse data la medaglia d'argento allo standardo dei Lancieri di Vercelli, ma non davo prove che potessero giustificare il provvedimento. Non volli entrare in particolari, perché mi ripugnava di dover diminuire l'opera altrui per glorificare la propria. Ecco perché non vi si trova una dettagliata esposizione di fatti che avrebbero giovato alla causa di Vercelli.

Debbo riconoscere che quanto scrive il Col. Panicali nel suo nuovo reclamo sui fatti e sulle circostanze che riguardano l'impiego di Vercelli nel periodo dell'appiedamento è vero ed esatto. La sua esposizione concorda con la breve storia che io feci di quel periodo appena tornati in guarnigione per riprendere i nostri cavalli.

Sono sicuro che ora la Commissione, per alto senso di giustizia e per criterio di relatività, vorrà tornare sulla decisione presa nella sua seduta del 3 novembre 921; e, seguendo il concetto espresso da S.A.R. il Conte di Torino, vorrà commutare la già concessa medaglia di bronzo in MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE MILITARE, includendo nella motivazione un più esplicito accenno ai fatti di Monfalcone del maggio-luglio 1910.

Il Brigadiere Generale in P.A.S.
già Comandante del Reggimento
"Lancieri di Vercelli"
-Di Sambuy-

Di Sambuy

Firenze, 13 Maggio 1921

in merito al ricorso per ricompensa al valor mili-
tare relativo al

REGGIMENTO LANCIERI DI VERCELLI

oooooooooooooooooooo

Espresso il parere che si reclama
vaga sottoposto all' esame della commissione
per le ricompense collettive che giurisdica
tenendo presenti specialmente il criterio di rela-
tività -

Sarebbe opportuno sentire anche il parere di
S. A. R. il Conte di Torino, Comandante della
ma di Cavalleria -

IL GENERALE D'ESERCITO
già Comandante della 3a Armata
(E.F. di Savoia)

(1) già ritirato ed allegato
al presente -

V

E. B. G. G. G.

avere in merito al reclamo per ricompensa
al valore al regg^{to} Lanciere S. Tricelli

Il presente reclamo senza alcun
dubbio mira a scopi personali.

Come osserva S. J. il 2^o gen^{le} S. J. il
Colonello Panicali, quale dimette l'incarico
della S. Lanciere Tricelli, non ha visto
per farsi promotore di una propria
riflettente l'azione svolta dal regg^{to}
durante il tempo in cui era presso
il colonello Lamantini al valore
a prendere da ciò ritengo che
il complesso delle buone azioni a cui
stava S. Lanciere S. Tricelli sotto
intero corso della campagna si giustifica
possa far ragione ad esaminare
l'opportunità della conmutazione
della già accorciata medaglia d.
bronzo al valor militare in med.
glia d'argento. In tal caso della
motivazione la data d'aggiudicazione
(3 novembre 1918) sarebbe essere
preceduta dall'indicazione:
Montebelluna / Maggio - Luglio 1916

6-6-1921 Milano

al V^e generale S. Papa S. Amm.

C. J. S. Vassallo - Lomb.

Roma, 14 6 luglio 1911

in merito al reclamo per ricompensa al valor militare
relativo al

REGGIMENTO LANCIERI DI VERCELLI

*Alti affari pienamente al parere
esperto di S.A.R. il Duca di Aosta,
gen. Com.^{te} della 3^a Armata*

IL GENERALE D'ESERCITO
Già Capo di S.M. dell'Esercito
(A. Diaz)

A. Diaz

Reclamo per mancata coltura
Sf. Verdi Cantieri.



Ho esaminato il reclamo presentato dal Cliente Rinaldi
Cor. Porto - prius di decidere se debba o no concedersi la
m. d'arg. di r. m. allo studente dei Ganci di Verdi - e in
risposta la giure questione di onore militare che il
Ct. Rinaldi solleva colle esposte accuse contro Verdi, offro
sopra di informare rispetto di altri Repti - accuse sofferte di
depravazione di militari e civili per cui lo giudico in illegato.
Il patrimonio d'onore ^{dell'impeto} dei forni - l'orgoglio dei reati soliti
non può essere intaccato, e tanto meno di tranquillità militare
alle famiglie nostre - e lo si intacca se per opportuno si
sostiene sulle accuse che cadono il bene come di cui affl. o di
un capo -

Come già esposi nelle annotazioni delle prius proposte
(collegio al nob. com. p. r. colubri) aggiungi il comando del 7° C. R.
meno di 48 prius dell'attacco austraco, non ebbe poi
sicuro mezzo di cristallino in questi tempi carissimi. Ho ora
chiusura in linea conclusiva per prius la D. D. Cantieri

si sono alle repubbliche che debbono essere esaminate
prima di condannare o approvare gli accusati.

Roma li 9 Br. 1722

A. J. G. G. C. F. C. A

A. Feltoni

Commissione per l'esame delle Proposte di Ricompense

Collettive per la guerra 1915-18



PRESIDENZA

Firenze, 10 Luglio 1922

AI MINISTERO DELLA GUERRA

Gabinetto del Ministro

Segretariato Generale - Ufficio Ricompense di Guerra

La Commissione per l'esame delle Proposte di Ricompense Collettive ha preso in esame nella seduta tenutasi in Roma il 16 Giugno u.s. un reclamo del Colonnello di Cavalleria PANICALI Cav. Pietro relativamente ad una medaglia al V.M. da assegnarsi allo standardo del Reggimento "LANCIERI DI VERCELLI" per la parte presa alle azioni svoltesi nella zona di Monfalcone nel Giugno-Luglio 1916.

La Commissione facendo astrazione dalla parte personale nel valutare i titoli di merito del Reggimento, risultanti sia dal reclamo in parola, sia da un altro incartamento corredato dai pareri di tutte le autorità gerarchiche, ha concesso al Reggimento stesso la commutazione in medaglia d'argento al V.M. della medaglia di bronzo già concessa per altri fatti d'armi con R.D. 5 Giugno 1920, assolvendo perciò il suo compito al riguardo.

Dallo studio dell'incartamento è risultato però che la questione può essere ancora oggetto di esame disciplinare, date le accuse che dal Col. Panicali sono state mosse nei riguardi di alcuni suoi superiori ed inferiori.

Senza attendere l'esaurimento di tutte le pratiche relative al

./.

- Incomprensione delle intenzioni, si ritiene opportuno trasmettere a co
testo Ministero l'incartamento stesso per il seguito disciplinare
che crederà di dargli.

IL GENERALE d'ESERCITO
Presidente della Commissione
(E.F. di Savoia)

MINISTERO della GUERRA

Segretariato Generale Ufficio Ricompense di Guerra R O M A

S. H. INCARTAMENTO riflettente il
reclamo per la concessione di una ricompensa
al valor militare allo standardo del Reg-
gimento "LANGIERI di VERCELLI".

Che si trasmette a cotesto Ministero a se-
guito della lettera pari N° stata inviata il-
20 corrente con piego raccomandato N° 16.11.
per essere esaminato nei riguardi della as-
sue mosse dal colonnello PANICALI cav. Pietro
nel redigere il reclamo suddetto a carico di
alcuni suoi superiori ed inferiori.

d'ordine

IL COLONNELLO di S.M.
Segretario dell'O.M. di Savoia
e della Commissione per le Ricompense collettive
(NINO VILLA SANTA)

2 Maggio 1919



Commissione per l'esame delle proposte di ricompense collettive
per la guerra 1915-1918

La Commissione nominata da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito per l'esame delle proposte di ricompense collettive (dispaccio del Comando Supremo n.° 45171 di prot. R. I. in data 22 marzo 1919), nella seduta tenuta oggi 2 Maggio 1919 in zona di guerra (Trieste), ha espresso il seguente parere in merito alla proposta di concessione di una ricompensa al lo Stendardo del Reggimento Lancieri di Vercelli (26^a) - per le azioni⁰¹ del 3-4 novembre a S. Odorico e a Lomignacco:

Parere favorevole
per la concessione della Medaglia di bronzo al valor militare

ESITO DELLA VOTAZIONE: | N. cinque voti favorevoli.
| N. — voti contrari.

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

IL MEMBRO:

IL PRESIDENTE:

Il segretario:

COMANDO

(1)

7^a Brigata di Cavalleria

Vercelli (26/1)

PROPOSTA

per concessione di *Medaglie* al valor militare od encomi solenni

CASI DIVERSI

pei quali può essere proposta la medaglia al valor militare.

A) Medaglia d'oro e d'argento (R. Viglietto 26 marzo 1833. — Disposizione 9 del fascicolo 9 della *Raccolta*).

1.° Essere il primo sul ciglio della breccia.
 2.° Essere il primo sul ramparo quando si prende una piazza per mezzo della scalata; od il primo, in azione di mare, a salire all'abbordaggio sul legno nemico, di cui si ottenga, ciò mediante, la resa.

3.° Entrare il primo in un ridotto o trinceramento; ed in tal categoria si possono mettere le case nelle quali il nemico oppone una forte resistenza; ovvero con colpo arditissimo incendiare un vascello nemico.

4.° Difendere la bandiera sino all'ultima estremità, e salvarne almeno il drappo.

5.° Difendere un ponte, uno stretto od un altro posto qualunque contro forze superiori, per cui ne risulti un importante vantaggio all'esercito; od in mare battersi vittoriosamente e caturare legno nemico di maggior bordo e portata; ovvero ancorché perdente porre, mercè la disperata difesa fatta, il legno nemico nell'impossibilità assoluta di più tenere il mare.

6.° Essere il primo a scagliarsi in un quadrato, se per ciò ne risulta la rotta del medesimo.

7.° Non abbandonare il combattimento benché ferito, e ritornarvi subito dopo essere stato bendato.

8.° Comandando un posto avanzato dare, in caso d'improvviso attacco, col mezzo d'ostinata difesa contro forze superiori, al corpo principale il tempo di prendere le armi ed ordinarsi.

9.° Avendo il comando di un distaccamento, in caso di ritirata arrestare o rallentare con vigorosa e ben intesa resistenza l'inseguimento del nemico, e salvar così il corpo principale.

10.° Prendere una batteria al nemico; ben inteso però che essa sia in istato di difesa, e non ancora scavalcata.

11.° Riprendere una nostra batteria caduta nelle mani nemiche.

12.° Riprendere una bandiera o stendardo caduto nelle mani del nemico.

13.° Salvare un ufficiale superiore o generale dall'esser prigioniero.

14.° Far prigioniero un generale nemico.

15.° Salvare la vita ad un ufficiale superiore o generale, esponendo la propria a manifesto pericolo.

16.° Radunare, arrestare e ricondurre al combattimento gente dispersa e fuggiasca.

17.° Passare un fiume al nuoto o altrimenti per prendere le barche attaccate alla riva occupata dal nemico, e ricondurle alla propria riva.

18.° Portare una lettera da una fortezza assediata, attraverso al campo nemico, al comandante della propria armata, e viceversa.

19.° Ricondurre alla propria armata un corpo di truppa od un distaccamento tagliato fuori in seguito alla ritirata.

20.° Come capo di pattuglia o ricognizione, scoprire l'approssimazione del nemico il quale tentava una sorpresa, e, dandone avviso in tempo a chi di ragione, farla restar vuota d'effetto.

21.° Comandante di un corpo di truppa, per mezzo di una marcia ben intesa, sorprendere, battere e far prigioniero una truppa nemica.

22.° Come capo di un distaccamento in caso di una rotta del nemico, avanzarlo e prevenirlo ad uno stretto od altro sito, vantaggiando l'ordinarsi, e per tal modo fare un gran numero di prigionieri.

23.° Cooperare in modo particolare e distinto al buon esito d'una intrapresa militare qualunque con gravi stenti e rischio personale della vita, come per esempio: sorprendere ed annichilare un convoglio del nemico, pel difetto del quale questo trovasi obbligato di levare l'assedio già inoltrato d'una fortezza; oppure introdurre un soccorso tale che, o produca lo stesso effetto, o ne dilunghi notevolmente la resa.

24.° Salvare la cassa dei denari e gli equipaggi militari e le artiglierie, in specie quando si tenevano già per abbandonati, ed avevasi avuto ordine dal comandante di inchiodarle o gettarle in un fiume o precipizio; e così di un legno regio che fosse per naufragare, o da cui, già naufragato nell'atto stesso della burrasca, si giungesse a salvare la cassa militare, carte od altri effetti di somma importanza; purché però tali azioni non solo vengano convalidate da testimoni convenienti, ma non siano neppur giudicate prodotte ben più da desiderio di preda, che da un nobile sentimento d'onore.

25.° Qualunque fatto personale di ogni militare in qualsiasi occasione, anche in piena pace, in cui trovasi comandato di servizio oppure che in caso di tumulti o sommosse si fosse messo a disposizione dell'Autorità superiore, purché detto fatto venga reputato prudente, distinto e coraggioso e si ravvisi di tale natura da poter eccitare l'emulazione del valore fra i suoi compagni d'armi.

B) Medaglia di bronzo (R. Decreto 8 dicembre 1887 — Disposizione 10 del fascicolo 9 della *Raccolta*):

Per tutti quegli atti di fermezza e di coraggio i quali, senza avere gli estremi richiesti per meritare la medaglia d'argento, meritano tuttavia particolare distinzione.

AVVERTENZE.

Articolo 11 del Regio Viglietto 26 marzo 1833.

Le ulteriori azioni di segnalato valore, con cui fosse a distinguersi un individuo già fregiato di due medaglie, o d'oro entrambe, od entrambe d'argento, ovvero l'una d'oro e l'altra d'argento, saranno da Noi prese in considerazione per quelli avanzamenti di grado, od altre ricompense che ci parranno più benevole.

Con Circolare ministeriale del 28 gennaio 1862 (Disposizione 19 del fascicolo 9 della *Raccolta*) fu stabilito:

Che a senso dell'articolo 10 del R. Decreto 30 aprile 1851 nei casi d'incendio, inondazione, rovina, in cui per filanropia abbia qualche militare arrischiata la propria vita, sia proposto per la medaglia al valor civile; ma allorché affronta pericoli della vita nello inseguimento od arresto di malfattori, nel sedare tumulti, rivolte e simili, abbia ad essere proposto per la medaglia al valor militare.

(1) Corpo od istituto militare.

NUMERO		COGNOME E NOME	GRADO	CORPO	RICOMPENSA	DESCRIZIONE SUCCINTA
1	2	LUOGO DI NASCITA (comune e provincia)	(1)	(1)	proposta	del fatto
1	2	3	4	5	6	7
2		Reggimento Lancieri di Freggiani (26)	Stendardo del Reggimento		Medaglia d'argento al valore del Reggi- mento	A piede da cavallo, esem- pio costante di ardimento fermezza e fedeltà al dovere si distinse nelle svariate contingenze della guerra per solide virtù guerriere sempre stando ammira- zione. Nel glorioso inseguimen- to del nemico, vinto ma ancora non domo, ne at- taccò con slancio d'ardire le retroguardie al Taglia- mento affrontando al quadrato di S. Odorico la forte e ben munita posi- zione (S. Odorico 3 Nov.) e vincendone con marcia travolgente e con azioni rapide e decise le resisten- ze a Carpeneto, Pozzuolo Del Friuli, Sarnano, Sarnano, Lunigianico e Trisani, com- battendo e offrendo sangue generoso sino all'ultimo minuto dell'ora segnata per l'armistizio (Lunigi- gnaco - 1500 ore 15) pur di togliere al giogo dell'oppressione un mi- lione di più del suolo della Pa- tria. Caddero prostrati in- tre Brigate nemiche, arti- glierie e ingenti materia- li bellici.

Bologna, li 15 Gennaio 1919

Il Maggiore Generale

(A. Milanesi)

Amilano

(1) Alla data del fatto pel quale si propone la ricompensa.

LUGO in cui avvenne il fatto (comune e provincia)	DATA dal fatto	Numero d'ordine della relazione del fatto (2)	RICOMPENSE ottenute per fatti e benemeritenze antecedenti (3)	ANNOTAZIONI	PARERE DELLA COMMISSIONE sulla proposta
8	9	10	11	12	13
S. Odoardo al Boglietto (3 mar 1918) 3 mar 1918 Lungorosso - Pi sano 4 mar 1918	3 mar 1918 4 mar 1918	1	11.11	Comando 4. ^a Divisione Cavalleria - Parere favorevole Firenze, 20-1-1919 Il Maggiore Generale COTRISI (D. L. 10.1.1919) W. Barakrey	

(2) Trattandosi di proposte collettive sarà dato un numero d'ordine progressivo alle relazioni dei fatti e, per ogni individuo, indicato il numero della relazione che lo riguarda.

(3) Per le medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, del SS. Maurizio e Lazzaro o della Corona d'Italia s'indicherà il grado equestre più elevato di cui

TEGRAMMA IN PARTENZA

Precedenza Assoluta

30 Aprile 1919

* *Comando*

~~Imperatore~~ Generale Cavalleria

18.41 28.

M I L A N O

N° *3516* prot. S.S. =stop= Pregasi telegrafare ^{*lutta*} urgenza ~~assoluta~~ =
il numero delle perdite avute nella offensiva ottobre-novembre 1918
sul Piave et Tagliamento dai seguenti reggimenti cavalleria =stop=
Nizza =stop= Savoia =stop= Saluzzo =stop= Vercelli, =stop=

E. F. DI SAVOIA

SERVIZIO REALE
Il Colonnello di S.M.

Alles Santy

Servizio
teleg. militare

Ricevuto un telegramma di *parole N° 6*
per *Milano* gruppi »

il *30/4* 1919 ore *4.30*
Si prega di conservare la presente per caso di ricerche.

24

*Minuta per
il mag. per. Giordani*
Precedenza Assoluta

TELEGRAMMA IN PARTENZA

30 aprile 1919
me 17

Ispettorato Generale Cavalleria

M I L A N O

N° 3504 pret. S.S. -stop- Preasi telegrafare urgenza assoluta numero delle perdite avute nell'offensiva ottobre -novembre 1918 sul Piave et Tagliamento dai seguenti reggimenti cavalleria -stop- Nizza -stop- Savoia -stop- Saluzzo -stop- Verelli, -stop-

E. F. DI SAVOIA

B
SERVIZIO REALE
Il Colonnello di S.M.

Dis...

Indicazioni eventuali abbreviate

MODELLO B.

Indicazioni di urgenza

Urgente	oppure (D)	Par proseguire	oppure (FS)
Teleg. collazionata	(IC)	Da consegnarsi in mani proprie	(MP)
Esito di ricevimento	(CR)	Recapitabile aperto	(RO)

Stazione Telegrafica

Ricevuto	1.0	13.40	Le ore si contano sul meridiano medio dell'Europa centrale, di seguito da una mezzanotte all'altra.				
Qualità	St	Destinazione	Trinck	Provenienza	Venechi	Numero del Teleg.	6
						Periodo	36
						Gruppi	
						DATA DELLA PRESENTAZIONE	
						Giorno e mese	11.
						Ora	
						Indicazioni eventuali di arrivo	

27/1 R Riferimento telegr. 93104 S S Siretto Lapetto rat.
 Generali, Cavalieri informari da perdite subite
 reggimento offensiva ottobre novembre 1918 sul
 Piave et Tagliamento e seguente stop ufficiali
 feriti uno stop truppa morti uno et feriti 20 stop
 Cavalli morti 4 et dispersi sei feriti sei stop
 Comte Supt Lancieri Veneti anti

COMANDO DELLA 3^a ARMATA
= STATO MAGGIORE =

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

PARERE in merito alla proposta di concessione della medaglia
di argento al valore militare a favore dello Stendardo del:

26° REGGIMENTO LANCIERI VERCELLI
=====

In. associo al parere di S. A. R. il
Comandante generale dell'arma di ca-
valleria e ritengo che sia premio
adeguato alle benemerenze acquisite
dal reg. lancieri di Vercelli la
medaglia di bronzo al valor militare

5 APRILE 1919

IL TENENTE GENERALE COMANDANTE DELL'ARMATA
(Emanuele Filiberto di Savoia)



[Handwritten signature]

44343
23-2-19

COMANDO GENERALE
DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Padova, il 20 Febbraio 1919

M. G.

N. 576 di protocollo R.

Risposta al

OGGETTO: Proposta di ricompensa agli stendardi di Nizza Cavalleria e dei Lancieri di Vercelli.

CARTE ANNESSE: 1 incartamento.

AL COMANDO SUPREMO = Ufficio Affari Generali =
Sezione Ricompense

Dal Comando della 4^a Divisione di Cavalleria sono pervenute le unite proposte di ricompensa al valore a favore degli stendardi dei reggimenti appartenenti alla 4^a Divisione di Cavalleria. A tali proposte ho unito un mio parere, nel quale esse concludono affermativamente per il solo stendardo dei Lancieri di Vercelli e tre ragioni: la prima, che il reggimento dipendeva dal Comando della 3^a Armata e da quello del VII^o Corpo d'Armata ritengo che la pratica debba esser poi sottoposta al giudizio anche di S.A.R. il comandante di quell'armata e di S.A. il tenente generale Tettoni.

IL TENENTE GENERALE
Comandante Generale dell'Arma di Cavalleria
(V.E. di Savoia Aosta)

A. S. D'Avog

11.01.1919

COMANDO

7^a Brig. a Cavalleria

P R O P O S T A

DI RICOMPENSA AL VALORE AGLI STENDARDI DEI REGGIMENTI NIZZA CAVALLERIA
E LANCIERI DI VERCELLI PER I FATTI D'ARMI FRA PIAVE E CORMONS DAL 29 OT-
TOBRE AL 4 NOVEMBRE 1918.=

Annex 2 specch. mod. 118.

Bologna *15* *gennaio* 1919

*Chiedo l'istituzione di una medaglia d'oro
per i soldati della 7^a Brig. a Cavalleria
che hanno preso parte alle operazioni
dell'11 novembre 1918.*

Ho l'onore di comandare la VII^a Brigata di Cavalleria dal Marzo 1915, e perciò posso con sicura coscienza tessere - in sintesi esatta - le benemeritenze di guerra acquistate dai Reggimenti Nizza Cavalleria e Lancieri di Vercelli, nell'attuale campagna.

La Brigata appiedata ha raggiunto la zona di guerra il 5 Maggio 1916, e il 10 dello stesso mese i reparti hanno incominciato l'occupazione delle trincee di Mandria e Adria (Monfalcone) settore posto alle mie dipendenze.

Sono già note le gesta epiche delle memorabili giornate del 14 - 15 e 16 Maggio, in cui rifulse la magnifica saldezza di animo del Reggimento Nizza Cavalleria che riusciva - con largo sacrificio di vite - in condizioni difficilissime e imprevedute, a mantenersi sulle rovine di Adria, respingendo con impeto degno delle gloriose tradizioni dell'arma, i reiterati furiosi attacchi del nemico. Per tale meraviglioso contegno aggressivo e tenace lo Stendardo del Reggimento Nizza ebbe già a fregiarsi delle medaglia di bronzo al valore militare. Altrettanto meritevoli di encomio in tali contingenza di guerra, si dimostrarono i reparti del Reggimento Lancieri di Vercelli, i quali dettero anch'essi mirabile prova di salda e ferma disciplina nelle trincee durante l'impetuoso e lungo bombardamento di quei giorni; senonchè non fu in allora possibile fare proposta di ricompensa alla Stendardo perchè soltanto due dei suoi Squadroni presero parte attiva ai combattimenti svoltisi all'Adria.

Alle movimentate giornate del Maggio, segue un febbrile periodo di assestamento e di lavoro indefesso, compiuto dai due Reggimenti in unione a reparti di fanteria, fino a che il 15 Giugno, Squadroni di Nizza e Vercelli, concorrono alla conquista di quota 12 portata a termine dallo slancio delle truppe d'attacco, che affermatesi sulla posizione, intrapresero subito, con attività eccezionale, il dispendioso lavoro di riorganizzazione ed apprestamento a solida difesa della posizione guadagnata.

Nè minore audacia e fermezza d'animo dimostrarono i reparti della Brigata nelle azioni svolte la sera del 28 e la notte sul 29 Giugno 1916.

L'attacco della trincea ai piedi di quota 77 a Sud della ferrovia è affidata ad una colonna di cui fanno parte un battaglione dell'8^a Fanteria,

razione, che doveva essere concomitante nel tempo e nello spazio con quella di ^{una} colonna d'attacco della Brigata Cremona sulla quota 85, incontrò ostacoli enormi, e fu resa difficilissima dall'imperversare di un violentissimo temporale che ridusse il terreno - già di natura pantanoso - pressochè impraticabile, tanto che in taluni punti i soldati lanciati all'attacco dovettero affondare nel fango fino alla cintola. Ciò malgrado e con perdite non lievi la tenacia e lo slancio delle truppe impiegate approdarono alla meta prefissata. Contemporaneamente e nelle ^{stesse} difficilissime condizioni meteorologiche, si distinguevano per slancio e arditezza, per ferma disciplina e saldo convincimento morale, due Squadroni del Reggimento Nizza Cavalleria nell'attacco di quota 21.

Degno di rilievo e di particolare elogio, per il contegno e l'ardire è pure l'azione compiuta da una colonna di 3 Squadroni del Reggimento Vercelli il 3 e il 4 Luglio 1916, allo scopo di agire dimostrativamente contro quota 77 per impedire che truppe nemiche, da detta quota, accorressero a difesa delle quote 121 e 85, contro le quali muovevano offensivamente i reparti della Brigata Cremona, azione che volle largo sacrificio di sangue e ^{che} pur es-
sere approdò al risultato cui mirava, tenendo impegnate le numerose truppe, rivolti verso di sé i larghi mezzi di offesa ^{che} cui era munita la formidabile posizione della di poi memorabile quota 77.

In tutto questo periodo, dal 10 Maggio al 20 Luglio 1916, corrispondente alla grande offensiva nemica nel Trentino, i due Reggimenti Nizza e Vercelli, si mostrarono degni di grande ammirazione per il loro contegno fermo, disciplinato, e pieno di serena abnegazione, quando, per mancanza di altre truppe tolte per le azioni degli alpini e del Trentino, limitatissime avvenivano le sostituzioni in trincea. I continui furiosi bombardamenti che tormentavano diuturnamente anche le località di riposo, non scompaginarono mai le file dei nostri e dei nostri alligati alla tenace e salda disciplina del dovere e del sacrificio.

Dal 20 Luglio 1916 al 20 Gennaio 1917, la Brigata, trasferita sul Cora-
da, occupa il settore di Anfove. Qui i reggimenti si avviliscono nel
zio di avamposti lungo l'Isenzo, ad Anfove - Lozice - Zamedvedie opera di vi-
gilanza, ininterrotta e aggressiva che ha valso a togliere ogni audacia al

lavori non scovati dalle insidie della attiva vigilanza del nemico sotto la cui vista dovevano essere compiuti; non scovati di improba fatica sia per la rigidità della stagione, sia per la lunghezza delle quasi impervie mulattiere da percorrere generalmente di notte e sempre, con qualsiasi tempo; lavoro compiuto dai reparti con ferrea volontà con tenace assiduità, con fermezza di disciplina, tanto da meritarsi ambiti elogi dal Comando del II° Corpo d'Armata da cui in quell'epoca dipendeva il settore.

Durante i combattimenti per la presa di Gorizia e gli asprissimi attacchi del Monte Santo, del Kuk e del Vodice, reparti dei due Reggimenti prendono parte ad azioni dimostrative altri sono distaccati ad occupare le gallerie di Zagora e del Sabotino e trincee del vicino settore di Plava e rientrano riportando sempre vivi encomi per il loro contegno operoso, audace e aggressivo.

Al 20 Gennaio, i Reggimenti rientrano alle rispettive guarnigioni per riprendere i cavalli, e sussegue così un periodo di riorganizzazione e preparazione continuata con zelo e passione da capi e gregari.

Il 29 Ottobre 1917 la Brigata, che si trovava nella Divisione a Torino, chiamata in servizio di Ordine Pubblico in seguito alle note agitazioni operaie, viene d'urgenza trasferita per ferrovia in zona di guerra ove giunge il 31 Ottobre. I successivi sconvolgimenti sbranati a Treviso, S. Biagio di Collalto, S. Vito al Tagliamento ed altre località, vengono il 1° Novembre raccolti in Oderzo ed alla Brigata è affidato il mattino del 2 Novembre, il compito (dianzi ordinato dal Comando Supremo all'intera 3ª Divisione di Cavalleria e poi sospeso, perchè altrimenti impiegata) di provvedere che sulle linee ferroviarie, svolgendo la funzione del fiume Piave, sia assicurata nel più breve tempo possibile ed a qualunque costo la piena regolarità e libertà del movimento, compromesso da militari sbandati e profuchi.

Non è qui il caso che mi allunghi nella descrizione del doloroso quadro che presentava in quei giorni la zona fra Tagliamento e Piave, tormentata dall'aspetto triste e disgustoso che offrivano le lunghe, interminabili, disordinate colonne di sbandati, senz'armi, ingiunti inconscientemente alla guerra e nita che tentavano qualsiasi violenza nelle case e contro le popolazioni civili; - ma

mi è più necessario ricordarlo ora per rendere omaggio al contegno imperturbabile e indisteso di tutti indistintamente i componenti i Reggimenti Nizza e Vercelli, poichè non uno di essi venne meno all'adempimento del proprio dovere anche di fronte alla insolente e spesso minacciosa istigazione dell'orda ubriaca che, quasi con scherno, invitava i lancieri a deporre le armi, dicendo che la guerra era finita. Ne fu lieve il lavoro compiuto in quelle condizioni: successivi ripiegamenti dal Tagliamento al Piave imposti dal progressivo arretramento del servizio ferroviario e delle estreme retroguardie combattenti, in un con esse durato fino al giorno 7 Novembre. Molte migliaia di sbandati, specialmente della seconda armata, vennero incanalate e disperse ai vari posti di concentramento: vennero presidiate tutte le stazioni e fatti sgombrare, non senza serie difficoltà, ma con tenacia e rispetto degli ordini, i treni dagli elementi borghesi e militari inutili; venne esercitata opera di ordine e di disciplina ovunque, impediti atti di vandalismo e di saccheggio dei centri abitati, compiuta opera di utilizzazione di tutti i mezzi possibili di trasporto vuoti od incompleti; regolato e facilitato il deflusso delle masse di profughi, con largo soccorso morale e materiale, infine intensificato il servizio di Polizia su tutta la rete stradale. In tutta quest'opera d'acrobazie ed ininterrottamente compiuta, i Reggimenti Nizza e Vercelli destarono l'ammirazione di Comandi, di Ufficiali, di passaggio, in quella zona e degli onesti abitanti che pur nella più profonda desolazione, ebbero campo di rilevare ed apprezzare.

In seguito e finè al 15 Dicembre 1917 posta la Divisione alla dipendenza della 3^a Armata, i reparti continuarono ad adibiti al servizio di Polizia nelle retrovie, durante il quale però vengono compiute ardite ricognizioni di pattuglie sul Piave.

Di poi, la Brigata sverna a Verolanuova e dintorni e ritorna in zona di guerra per successivi diversi incarichi. Alla metà di Maggio 1918 nell'offensiva austriaca del Giugno non ha occasione di essere impiegata. Reparti dei due Reggimenti però compiono brillantissime ricognizioni sul Piave in condizioni difficili e pericolose, subendo perdite in uomini e cavalli, ma assolvendo sempre arditamente il compito affidato.

Dopo il pattugliamento del Piave, avvenuto nelle prime ore del giorno 20 Ottobre, la Brigata giunge alle ore 10 a Cimadolmo ove sosta in attesa di ordini.

Ivi i Reggimenti addiacciano e pernottano, sosta necessaria per lasciar riposare i soldati, stanchi dalle precedenti marce faticose, ma ravvivate sempre da un magnifico spirito aggressivo e da un alto sentimento di dovere e di disciplina.

All'indomani 31 Ottobre, in seguito agli ordini del Comando di Divisione, la Brigata parte da Vignà e punta direttamente al Livenza. Giunta a Gaiarine alle ore 12 invia i Battaglioni Ciclisti ad occupare il tratto assegnato fra Brugnera e Portò Buffolè e manda pattuglie a riconoscere i passaggi del fiume e l'occupazione nemica. Qualche ora dopo, il tratto di fronte assegnato alla Brigata viene cambiato con quello fra Cavolano escluso e Brugnera incluso. Vengono quindi ordinate nuove ricognizioni.

Il Ponte di Brugnera era stato fatto saltare dal nemico; occorreva quindi operare il gittamento di un ponte col materiale della Sezione da Ponte Divisionale, perchè, per la profondità dell'acqua - che raggiunge in media i 5 metri - per la velocità della corrente, per le alte e ripide sponde, il Livenza risultava non guadabile nè passabile a nuoto.

La sponda sinistra è difesa saldamente dal nemico e le pattuglie sono ovunque accolte da fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici bene appostate nel terreno fittamente coperto da vegetazioni. Ciononostante esse assolvono il loro compito in modo brillantissimo riportando preziose informazioni.

Anche l'artiglieria nemica è attiva e sino a notte inoltrata tiene sotto il suo fuoco il paese di Gaiarine nelle cui vicinanze sostano, senza grave danno, i Reggimenti, la cui serena compagine, frutto prezioso di una lunga, benintesa, tenace e costante preparazione non sarebbe stata comunque scossa neppure un istante, poichè i dragoni e i lancieri, che conobbero i pericoli e i disagi della trincea martoriata, ne avevano già data memorabile prova.

Infatti la mattina seguente, primo Novembre 1918, i Battaglioni Ciclisti, a disposizione della Brigata, e Sezioni Mitragliatrici di Nizza e di Vercelli, vinte resistenze nemiche di fronte a Brugnera, approfittando dei rotami del ponte, riescono a passare sulla sinistra del Livenza e costituirvi un testa di ponte che favorisce e protegge il gittamento del ponte di barche. Così alle ore 15 la Brigata a cavallo può finalmente iniziare il passaggio del fiume e proseguire nella marcia su Paderone ove - per prima - giunge, dopo l'11

sività dei reparti d'avanguardia, alle ore 20.

I numerosi corsi d'acqua incontrati dal Piave al Moncello non hanno permesso al carreggio di seguire la Divisione; da qui la impossibilità di vetto-
vagliare convenientemente la truppa, alla quale è mancato per tre giorni di fa-
tucose marcie e di combattimenti, il conforto grande di un rancio caldo e di
un meno disagiata riposo.

Nè a Pordenone trovano miglior conforto; i Reggimenti permottano all'ad-
diaccio e riparti di essi, sezione mitragliatrici squadronali occupano la linea
del Moncella spingendo piccoli posti avanzati al Meduna, sostenendo anche nella
notte qualche scaramuccia.

Ma l'estrema avanguardia dell'esercito era conscia del dovere che gli
incombeva. L'ordine era di andare avanti, di vincere, di travolgere ad ogni co-
sto il nemico che, ancora forte e ben armato, cercava di ostacolare l'avanzata
della cavalleria. Le alte tradizioni di gloria e di audacia fanno dimentica-
re completamente i gravi disagi, lasciando nell'animo della truppa, riunite in-
torno ai gloriosi Stendardi, un solo forte desiderio: obbedire e vincere.

Il giorno 2 Novembre la Brigata alle ore 12 lascia Pordenone diretta al
Tagliamento, avendo per itinerario Cordenons - Croce di Venchiaruzzo - Domanins
S. Giorgio della Richinvelda.

Preceduta da ricognizioni sul Tagliamento, la avanguardia incontra resi-
stenze non lievi nelle località di Gradisca, Provesano, Cosa e Pozzo. Vengono
date disposizioni per opporsi e vincerle; necessita impiegare anche l'arti-
glia e le autoblindate, e si svolge una vera e propria azione di combatti-
mento, a cui partecipano, agli ordini del Tenente Colonnello Barattieri di San
Pietro del Regno, la Nizza Cavalleria, due squadroni di Nizza, 1° e 2°, la 7^a
Batteria a cavallo, la Sezione Autoblindate mitragliatrici e Sezione Mitragliatri-
ci di altri squadroni. L'accanita resistenza di numerosi nuclei di mitraglia-
trici avversarie, protrae l'azione fino a sera; costretta però, dalla pressio-
ne tenace ed ardita dei nostri reparti, che per le difficoltà del terreno in-
tricatissimo vengono impiegati a piedi con assalti alla baionetta condotti
con ammirabile coraggio, a resistere.

Dalle ricognizioni risulta che il Ponte di Bonzicco è interrotto in tre
punti ed ancora in...

sinistra, mentre mitragliatrici nemiche sono postate a Nord e a Sud del Ponte; un'altra pattuglia riferisce che inoltratasi fino al secondo filone, non le è stata possibile proseguire perchè fatta segno da fuoco bene aggiustato di mitragliatrici, appostate anche nel Greto del fiume.

Con saggia avvedutezza, con esemplare iniziativa, il Comandante di Nizza riunisce il suo Reggimento a Gradiaca a breve distanza della riva destra del fiume, facendolo sostare al coperto dai tiri di mitragliatrici avversarie che battevano la strada percorsa dal Reggimento disponendo che alcune sezioni mitragliatrici Squadronali prendessero postazione a un centinaio di metri a Monte e a valle del ponte, ove il Reggimento avrebbe dovuto guadares, mentre uno Squadrone, appiedati due terzi della forza, occupava il tratto di Greto per attirare il fuoco nemico, smascherare così le mitragliatrici e poterle quindi farle controbattere dalle sezioni già appostate. Uno Squadrone a cavallo è pronto per lanciarsi alla più rapida andatura attraverso il Greto in appoggio del plotone di avanguardia. Gli altri 3 Squadroni, col Comando del Reggimento e le altre Sezioni mitragliatrici, avrebbero seguito immediatamente lo Squadrone di testa.

Alle ore 7.20 il Reggimento Nizza inizia l'azione così preparata, ed il piano di attacco ha avuto esatto rapido e completo svolgimento. Pattuglie, avanguardie e squadroni, si sono lanciate al galoppo seguite dal Reggimento, attraverso il Tagliamento, toccandone in breve la riva sinistra, soppraffando le numerose truppe nemiche, forti di molte mitragliatrici e di batterie che le difendevano e continuando al galoppo fino all'abitato di S. Odo-
la riva del Presidio. (80 Uff. - 1700 - Uomini di truppa - 4 Cannoni - numerose mitragliatrici)

Il Reggimento Vercelli nel contempo, preceduto dal 5° Squadrone, raggiunge, sotto il fuoco, la sponda sinistra del fiume, in direzione di S. Odo-
turandovi ingente numero di prigionieri e due batterie. Dal costone di S. Odo-
rico, posizione formidabile, vantaggiosa per il nemico, perchè dominante tutta
l'ampiezza del fiume, la cui larghezza, nel punto dove il Reggimento effettuò il
guado raggiunge i 1800 metri, partono nutrite scariche di mitragliatrici e col-
di artiglieria. Il 5° Squadrone viene tuttavia spinto avanti per riconoscere
l'entità delle forze nemiche; le pattuglie riescono ad accertare che il nemico
occupa con forze ragguardevoli l'abitato di S. Odo-
re con numerosissime mitragliatrici e batterie.

ci sono pure schierate sul basso verso il greto del fiume.

Alle 7.40 il fuoco cessò; dall'alto di S. Odorico si sono fatte sventolare bandiere bianche e suonare trombe - al che fa seguito la presentazione di parlamentari al Comandante del 5° Squadrone, i quali comunicano che le truppe di S. Odorico avevano ricevuto dal loro Comando Supremo avviso che alle 7.40 le ostilità coll'Italia sono sospese in seguito ad armistizio, e presentano per confermare tale notizia copia di un fonogramma, soggiungendo che essendo stabilito come linea di armistizio il Tagliamento, le nostre truppe - già sul greto della sponda destra del fiume - devono cessare ogni movimento di avanzata e riguardare immediatamente il fiume. In caso di mancata osservanza di tale clausole, i Comandi austriaci si vedrebbero costretti a riprendere immediatamente le ostilità.

Il Comandante del 5° Squadrone non retrocede e acconsente soltanto all'accompagnamento dei parlamentari sulla destra del Tagliamento per metterli in comunicazione col Sig. Comandante della Divisione.

La situazione del Reggimento si presenta certamente fra le più critiche. Di fronte, oltre le minacce del nemico forte delle formidabili sue posizioni pronto ad aprire il fuoco delle numerose mitragliatrici e artiglierie, un corso d'acqua ^{alle spalle} il cui guado rappresentava un ostacolo serio per sé stesso, poichè erano non meno di 5 i grossi filoni da attraversare.

Ciononostante i reparti del Reggimento Vercelli a scaglioni ordinati, sereni, calmi, sapientemente condotti continuavano ad avanzare verso S. Odorico incuranti delle minacce, facendo quindi prigionieri ^(536 prigionieri e 14 pezzi da camp.) e catturando le artiglierie e le mitragliatrici schierate sul margine basso del ciglione di S. Odorico.

Nel frattempo il Sig. Generale Barattieri Comandante della Divisione è chiamato dal Tenente Generale Guicciardi Comandante della 3ª Divisione di Cavalieri. Benico - già raggiunto dal Reggimento Nizza - per conferire col Comandante la Divisione austriaca. Nell'attesa di ordini, avviene una sosta nell'avanzata, mentre è manifesta l'eccitazione dell'ambiente nemico.

Si presenta a questo punto il difficile problema di occupare villaggi e la sera - 11.00 - si è già in vista il nemico.

Ma alle ore 16.30 il Comandante della Divisione, comunica a tutti i reparti della 4ª Divisione che...

il ciglione ed occupa il paese puntando subito le mitragliatrici ed una batteria contro le vie di uscita. La minaccia di alcuni ufficiali nemici, più fanatici ed irritati dall'umiliante resa, di far fuoco sulle nostre truppe se avessero avanzato, non è fortunatamente posta in atto.

Essendo giunto in S. Odorico anche la VIII^a Brigata, la VII^a riceve l'ordine dal Comando della Divisione di portarsi ad occupare le località di Flaibano e Grions. Il Reggimento Vercelli viene inviato verso Flaibano e vien mandato l'ordine al Reggimento Nizza a Bonzicco, cedendo ivi il posto ai sopraggiunti reparti della 3^a Divisione - di raggiungere Grions.

I Reparti incontrano ovunque difficoltà ed ostilità da parte dei comandi nemici, superate con tatto e fermezza dai rispettivi comandanti e dal contegno dei dipendenti reparti.

Il Reggimento Vercelli sorprende in marcia una batteria nemica la disarma e la invia a Bonzicco.

Essendo calata la notte cresce il pericolo di sorprese da parte degli Ufficiali austriaci, tanto più che la maggior parte delle truppe nemiche sono ancora in armi o in prossimità di esse, e le operazioni di disarmo, nell'oscurità, non possono procedere che lentamente.

Malgrado la notte trascorsa in vigilanza e lavoro, perduranti le difficoltà già accennate di vettovagliamento, al mattino del giorno 4, la Brigata riceve alle ore 9.50 l'ordine di riprendere celermente la marcia ^{su} Sedegliano - Basaglia - Penta - Pozzuolo Friuli - Percotto. Il Reggimento Nizza, che doveva accodarsi a Vercelli a Meretto di Tomba, per ragioni di sgombero di materiali e prigionieri non ha raggiunto che più tardi la colonna e non ha avuto impiego.

La velocità intenzionale della marcia è contrastata da ~~diverse~~ *diverse* azioni di fucileria e mitragliatrici a Villorba, Carpeneto, Pozzuolo del Friuli e a Sammardenchia, ove vengono lasciati Squadroni con l'incarico di riunire i numerosi prigionieri e materiali di guerra catturati.

Ma l'ostacolo più grave è che ha assunto il carattere di vero e proprio combattimento, costringendo lo scrivente all'effettivo impiego della artiglieria, e stato a Lumignacco ove il rimanente del Reggimento Vercelli, col proprio Comando, accolto da vivace intenso fuoco di fucileria di due compagnie di Honved pochi minuti prima che fosse stata l'ora stabilita per l'avanzamento, tenne un ma-

gnifico contegno aggressivo riuscendo - col sapiente e tempestivo impiego dei reparti a cavallo e delle sezioni mitragliatrici squadronali - in poco tempo - a vincere le resistenze nemiche, a catturare e a disarmare l'intero Presidio di Lumignacco.

La linea raggiunta alle ore 15 si estende da ²Risano - ¹Lumignacco - Chio-
sottis e Tizzano.

Enorme il bottino e il numero dei prigionieri catturati dai due Reggi-
menti durante l'avanzata. Le perdite complessive furono fortunatamente poco
elevanti: un ufficiale ferito, 37 uomini di truppa feriti ^{1 ucciso;} N° 4 cavalli morti
N° 13 cavalli feriti e N° 10 cavalli dispersi, *mentre considerabili furono a Lumignacco
quelle constatate dal nemico -*

Il Reggimento Nizza, raggiunta la Brigata a Risano, viene inviato a Palma-
nova, ove non erano ancora arrivate truppe italiane, distaccando *una* ~~palatone~~
a Cormons, *che rimase solo sino a sera del 7 nov. - con i suoi prigionieri -*

Nei giorni successivi all'armistizio è stata magnifica e piena di nobile
e saggia iniziativa l'opera dei comandanti dei due Reggimenti, degli Ufficiali
e militari tutti, nell'aiutare le popolazioni liberate - con le quali - malgra-
do gli stenti del non breve periodo trascorso - dragoni e lancieri dividono
il loro rancio; infaticabile e degna di ogni encomio l'opera di raccolta dei
numerosi materiali bellici abbandonati, di risanamento dei paesi, di immediata
riorganizzazione della vita civile che il barbaro occupatore aveva spento
ta.

E così di continuo ad Azzano X, a S. Vito al Tagliamento e a Pordenone, ove
la Brigata viene trasferita per lo sbarramento del Tagliamento onde raccoglie-
re ed avviare sferrati e prigionieri.

La complessa esemplare condotta dei due Reggimenti dragoni di Nizza e
lancieri di Vercelli, in questo ultimo movimentato scorcio di guerra, è tutto
quanto meritevole di particolare considerazione e di elogio per lo spirito
di sacrificio, l'abnegazione, lo slancio, che mai un istante vennero meno nelle
file dei Reggimenti. =

Pertanto convinto del dovere di sacrare la memoria delle gesta compiute,
mi onoro proporre che sia conferita la medaglia d'argento al valore militare
agli Stendardi dei Reggimenti Nizza Cavalleria e Lancieri di Vercelli per la

" A piedi ed a cavallo, esempio costante di ardimento, fermezza e fedeltà al dovere, si distinse e seppe nelle molteplici contingenze della guerra rinnovare le sue gloriose tradizioni e confermare le antiche singolari virtù guerriere.

" Nel glorioso inseguimento del nemico, vinto ma non ancora domo, ne attaccò con audacia e slancio generoso le tenaci retroguardie al Tagliamento (Provasano e Casa 2 Nov.) e col fuoco e con brillantezza, decisa carica lo sorprese sulle ben munita opposta riva obbligandolo alla resa con cattura di considerevoli unità di fanteria e artiglieria ed enorme quantità di bottino (Bonziacco 3 Nov.) aprendo così una delle vie alla avanzata verso gli estremi confini della Patria. (4 Nov.)

+++++

Regg. V E R C E L L I

" A piedi ed a cavallo, esempio costante di ardimento, fermezza e fedeltà al dovere, si distinse nelle svariate contingenze della guerra per solide virtù guerriere sempre destando ammirazione.

" Nel glorioso inseguimento del nemico, vinto ma non ancora domo, ne attaccò con slancio ed ardire le retroguardie al Tagliamento affrontando al guado di S. Odorico la forte e ben munita posizione (S. Odorico 3 Nov.) e vincendone con marcia travolgente e con azioni rapide e decise le resistenze a Carpenetò, Pozzuolo del Friuli, Sammardenchia, Lumignacco e Risano, combattendo ed offrendo sangue generoso sino all'ultimo minuto dell'ora segnata per l'armistizio (Lumignacco-Risano 4 Nov. ore 15) pur di togliere al giogo dell'oppressore un metro di più del suolo della patria.

" Caddero prigioniere intere Brigate nemiche, artiglierie ed ingente materiale bellico."

Bolegue 15 gennaio 1919

Il Maggiore Generale
Comandante la Brigata
(A. Milanesi)



A. Milanesi

Questi due bravi e valorosi reggimenti sono
stati sempre di disciplina e di sentimento del dovere
durante tutta la presente campagna di guerra.

Da Moulvaux al fronte (1915) - con largo
tributo di sangue - al servizio ammirabile du-
rante la ritirata dello scorcio 1917 - all'azio-
ne durante la recente gloriosa offensiva,
riferirono sempre di valore e sacrificio perso-
nali e collettivi.

Al passaggio sul Livenza, dopo 24 ore di
combattimento, aprirono la via ad una Divi-
sione Inglese; a quello del Tagliamento,
aprirono la via alla 3^a Divisione di Caval-
leria (Regg. Nizza) ed alla 3^a Brigata di
Cavalleria (Regg. Vercelli); dopo e durante
il passaggio del Tagliamento, con azioni
di fuoco e con cariche a cavallo, contribuirono
a fare numerosi prigionieri (2 intere Bri-
gate della 11^a Schutztruppe con 16 batterie -
4^a e 8^a Brigate di fanteria, con numerose
mitragliatrici e pezzi di artiglieria).

La concezione dell'ambito segue al valo-
re ai loro gloriosi Standardi è giusto pre-
mio al valore collettivo mai dimenticato
fra i Dragoni e i Lancieri di Nizza e
Vercelli.

Appoggio quindi incondizionatamente

te ha proposta che venga concessa ad un
franco gli Standard ha
medaglia d'argento al valor militare.

Firenze, 21 gennaio 1919

Il Maggiore Generale
Comandante della Divisione
(W. BARATTIERI)



Mr. Barattieri

Non domo un mio giudizio che per quanto fecero i due
Regi. Viceré e Viceré nel periodo in cui ebbe l'onore d'arrivare alla
mia dimissione nel settembre d'ottobre - non la lettera d'
grazie che pervenne nel tutto periodo dell'anno 1917 - mi lascia
già l'impressione non solo d'averne quanto era al loro
la fedeltà. Mi sono d'indole - non posso d'averne per il
na nella lunga e triste condizione di appoggio nel tutto del 1917 -
che ho avuto la buona sorte di avermi d'argento per i due
Standard a tale giudizio mi ho dovuto ^{collegare} ~~concedere~~
l'onore militare che la prima volta d'avermi - che la
la sua bar nella fedeltà.

W. Barattieri

Roma li 25 Mayo 1919.

A. Feltri